



Firenze, 23 gennaio 2020

Al Presidente del
Consiglio regionale della Toscana

OGG: Mozione “Sul necessario approfondimento delle possibili alternative al progetto di dissalatore finalizzate all’utilizzo ottimale delle risorse idriche dell’isola d’Elba”

Il Consiglio Regionale

Vista la delibera n. 9 del 22/06/2018 di Autorità Idrica Toscana (AIT) con cui si è approvato il nuovo Programma degli Interventi di ASA SpA, Gestore del Servizio Idrico Integrato della Conferenza Territoriale n.5 Toscana Costa, all'interno del quale sono previsti gli interventi di adeguamento dell’approvvigionamento idrico all’Isola d’Elba, tra cui la realizzazione di un dissalatore in località Mola, nel Comune di Capoliveri;

Ricordato che in data 30/05/2019 la Regione Toscana ha inviato lo "schema di Accordo di programma per l'autonomia idrica dell'Isola d'Elba" ai Comuni di Campo nell’Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio e Rio, ricevendo espressione di contrarietà dai Comuni di Porto Azzurro e Capoliveri;

Vista la Delibera n.1463 del 25-11-2019 "Accordo di Programma per l'approvvigionamento idropotabile dell'Isola d'Elba al fine di garantirne l'autonomia idrica - Dissalatore di Capoliveri, Lotto 1, Stralcio 1";

Ricordata l’ordinanza n.5499 del 30/10/2019 del Consiglio di Stato relativa al ricorso del Comune di Capoliveri contro Asa - Azienda Servizi Ambientali S.p.A. e nei confronti di Autorità Idrica Toscana in cui si afferma che l’avvio dei lavori per la realizzazione del dissalatore è subordinato alla stipula di un accordo di esecuzione concordato con l’amministrazione comunale e che al momento i lavori in contestazione non possono comunque eseguirsi;

Vista l’ordinanza del 10 dicembre 2019 del Comune di Capoliveri “Accertamento dell’inesistenza della conformità urbanistica del titolo edilizio e paesaggistico con contestuale sospensione dei lavori” in merito alla comunicazione di ripresa delle opere per la realizzazione dell’impianto di dissalazione in località Mola.

Ricordato che in suddetto provvedimento il Comune di Capoliveri afferma che:

- progetto e variante dell’impianto sarebbero privi della legittima approvazione, mancando, fra l’altro, l’autorizzazione paesaggistica e il permesso di costruire indispensabili per la realizzazione dell’opera;

- il contenzioso ancora aperto fra l'ente locale e Asa Spa, come riportato nell'ordinanza emessa dal Consiglio di Stato, inibirebbe l'esecuzione di qualsiasi intervento fino alla stipula di un accordo di esecuzione concordato con l'amministrazione comunale, escludendo dunque la possibilità di lavori fino a raggiungimento di un accordo fra le parti, al momento non sottoscritto;
- dall'esame del verbale della Conferenza dei Servizi e dai pareri inviati dagli Enti che non hanno partecipato alla Conferenza, è stato accertato che non sarebbe ancora stato preso in considerazione l'impatto che la variante urbanistica potrebbe avere sia con il piano operativo regionale di protezione civile approvato dalla Giunta, che con il piano comunale di protezione civile approvato dal Comune di Capoliveri;
- è necessario che l'Autorità Idrica Regionale, quale amministrazione procedente, assuma, previa indizione di una nuova conferenza dei servizi, le necessarie determinazioni in via di autotutela concernenti l'annullamento del decreto di approvazione del progetto.

Ricordato che, secondo il progetto, il dissalatore sarà ubicato in un'area immediatamente confinante con la zona umida di Mola (SIR), inserita nella Rete Natura 2000, che "fa parte della cd. area vasta dell'intervento", e, nonostante ciò, l'intervento è stato oggetto di una procedura di esclusione di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale definita con decreto n.4515 della Giunta Regionale Toscana del 12/04/2017;

Considerato che lo stesso decreto che ha sancito l'esclusione stigmatizza molteplici criticità ambientali con particolare riferimento agli aspetti di carattere idrogeologico, affidando al monitoraggio e ad eventuali successive prescrizioni e compensazioni la limitazione dei potenziali effetti dannosi, accettando, di fatto, un danno ambientale probabile;

Considerato che l'esclusione di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale contrasta con quanto affermato dal Consiglio di Stato con una sentenza in materia di valutazione d'incidenza ambientale (Sez. IV, 13 settembre 2017, n. 4327) che afferma che tale procedura deve essere applicata a tutti i piani o progetti che ricadano sia all'interno delle aree naturali protette di cui alla Rete Natura 2000, sia all'esterno, se questi possono avere effetti significativi su di esse;

Considerato inoltre che l'art. 6, par. 3 della direttiva n. 92/43/CEE indica chiaramente che, nella considerazione della sussistenza della probabilità o rischio di effetti negativi sugli ecosistemi protetti, deve essere applicato il principio di precauzione (art. 191 T.F.U.E. versione consolidata, art. 3 ter del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.): "Le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa";

Considerato che il costo dell'acqua desalinizzata è molto superiore a quello dell'acqua ottenuta con tecniche e metodiche tradizionali e che tale tecnica non sembra quindi la più indicata in un'isola come l'Elba, che presenta nel sottosuolo accumuli idrici di rilevante importanza quali-quantitativa;

Considerato che sull'isola è presente un considerevole numero di pozzi realizzati da privati (stimati in circa 3000/4000) che garantiscono, da sempre, autonomia di approvvigionamento ad attività commerciali, campeggi e vaste aree del territorio;

Considerato che lo studio sulla risorsa idrica dell'Isola, commissionato da ASA Spa e realizzato dall'Università degli studi di Siena, afferma: "Per contro, la Risorsa Idrica Superficiale (R) dell'isola, vale a dire quel quantitativo idrico mediamente rinnovabile dal ciclo naturale dell'acqua che, in funzione del potere ripartitore del suolo, ruscella superficialmente andando rapidamente ad alimentare il deflusso superficiale, risulta essere molto più elevata di quella sotterranea e pari circa 36 milioni di MC (il quadruplo dell'Infiltrazione totale interna)";

Considerato che, secondo l'Università degli studi di Siena, un'analisi quantitativamente più accurata circa l'entità e la ripartizione delle risorse idriche dell'isola potrà essere eseguita solo se si potrà disporre di misure dei parametri idroclimatici e idrogeologici con una maggiore densità areale e relativi a finestre temporali più lunghe, in modo da renderle statisticamente significative;

Considerato che la produzione d'acqua da parte del dissalatore, una volta a regime, sarebbe di circa 80 l/sec. costanti nel tempo e che pertanto, durante i mesi invernali e perciò nel periodo non turistico, l'acqua prodotta sarà in eccesso, mentre durante i mesi estivi - ossia nel periodo di picco di massimo consumo - sarà insufficiente, non esistendo un bacino/serbatoio in cui accumulare l'acqua prodotta;

Considerato che il dissalatore darebbe luogo a potenziali impatti: l'impatto acustico, essendovi alberghi, residence e case private nelle immediate vicinanze del sito individuato; l'impatto ambientale, peraltro in una zona soggetta ad allagamenti, e in particolare l'impatto sull'ecosistema marino determinato dallo scarico della così detta "salamoia" nel Golfo Stella, un golfo chiuso su tre lati, oltre alle emissioni di CO₂;

Considerato, inoltre, che una soluzione ambientalmente compatibile ed economicamente conveniente per fornire integrazioni di acqua dolce per usi civili è il riutilizzo delle acque reflue, ossia delle acque di scarico dei depuratori che attualmente finiscono in mare, esistendo oggi tecnologie industrialmente affidabili e largamente impiegate;

Considerato che il riuso delle acque reflue, in ottica circolare, rende nuovamente disponibile la risorsa e contiene l'impatto ambientale, poiché riduce o elimina gli scarichi nei corpi idrici;

Tenuto conto che il riutilizzo delle acque reflue è promosso dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 12 giugno 2003, n. 185, il quale ha inteso dare impulso a tecnologie pensate con lo scopo di «limitare il prelievo delle acque superficiali e sotterranee, riducendo gli impatti degli scarichi sui corpi idrici recettori e favorendo il risparmio idrico mediante l'utilizzo multiplo delle acque reflue»;

Considerato essenziale individuare una soluzione ai problemi idrici dell'isola d'Elba che tenga conto degli orientamenti della popolazione e della più avanzata analisi costi/benefici nonché dell'ottimizzazione delle risorse idriche dell'isola stessa.

Impegna la Giunta regionale:

ad attivarsi, in sinergia con l'Autorità Idrica Toscana ed il gestore del servizio idrico integrato Asa Spa, al fine di ottenere un quadro accurato e scientificamente fondato circa l'effettiva quantità e ripartizione delle risorse idriche sul territorio elbano, prima di procedere alla realizzazione del dissalatore previsto in località Mola, nel Comune di Capoliveri, e in particolare affinché:

- venga previsto un maggior numero di stazioni termo-pluviometriche e siano installate stazioni idrometrografiche in tutti i corsi d'acqua dell'isola;

- siano misurati i livelli piezometrici nei pozzi pubblici e privati attraverso la misurazione continua delle portate emunte tramite contatore;

- siano misurate le portate delle numerose sorgenti già censite nell'isola, al fine di definire l'entità delle risorse e delle riserve ad esse attribuibili e i relativi tempi di esaurimento.

ad individuare, sulla base dei dati ottenuti, possibili interventi di miglioramento e adeguamento dell'approvvigionamento idrico dell'Isola d'Elba, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse idriche dell'isola stessa, quali, a titolo d'esempio, il riutilizzo delle acque reflue, la realizzazione di più invasi artificiali di piccole/medie dimensioni atti a immagazzinare la risorsa idrica superficiale e la pianificazione di interventi d'interconnessione degli acquedotti esistenti.

I Consiglieri

Tommaso Fattori

Paolo Sarti